

Gazzetta del Sud 5 Aprile 2025

## **Nessuna cosca Pisano a Rosarno annullato il 416 bis ai Belcastro**

GIOIA TAURO. È stato accolto il ricorso proposto dall'avv. Domenico Infantino contro la sentenza di condanna nel troncone celebrato con il rito abbreviato, emessa dalla Corte di Appello di Reggio Calabria il 17 aprile del 2024 nell'operazione "Faust". La sesta sezione penale (Pres. Ercole Aprile) della Suprema Corte di Cassazione ha annullato con rinvio la condanna per associazione mafiosa inflitta a Raffaele e Salvatore Belcastro (padre e figlio, condannati entrambi ad anni 12 di reclusione). I due imputati erano stati ritenuti partecipi, con ruoli non marginali e di elevata rilevanza, della cosca di 'ndrangheta denominata Pisano (i diavoli) di Rosarno, con interessi illeciti nel settore del narcotraffico, delle estorsioni e delle armi. L'avv. Domenico Infantino aveva chiesto alla Corte di Cassazione un rinvio per poter acquisire le motivazioni della sentenza emessa il 20 novembre 2024 dal Tribunale di Palmi che, nel troncone celebrato con il rito ordinario, aveva assolto tutti gli altri imputati del delitto associativo (tra i quali i fratelli Salvatore, Domenico e Francesco Pisano) «perché il fatto non sussiste», ma la Corte ha ritenuto di poter decidere indipendentemente dalle motivazioni dei giudici palmesi. Dopo due conformi sentenze di condanna sono state quindi accolte le critiche sui vizi di legittimità rivolte alle sentenze emesse dai giudici di merito denunciati con i ricorsi. L'operazione "Faust" è scattata l'8 gennaio 2021 quando a Rosarno, Polistena e Anoa e nelle province di Messina, Vibo Valentia, Salerno, Matera, Brindisi, Taranto, Alessandria e Pavia i carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, a conclusione di indagini coordinate dalla Dda, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip nei confronti di 49 persone. Le accuse a loro carico erano di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi, tentato omicidio, usura, estorsione e procurata inosservanza di pena. Il provvedimento era l'esito di una complessa attività investigativa, avviata dal 2016 dai Carabinieri del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Reggio Calabria, con il concorso dei Reparti territoriali della Piana di Gioia Tauro, diretta inizialmente dal sostituto procuratore Adriana Sciglio e successivamente dal sostituto procuratore Sabrina Fornaro, con il coordinamento del procuratore aggiunto Gaetano Calogero Paci, che ha ipotizzato la radicata e attuale operatività della cosca Pisano, conosciuta con l'appellativo "i diavoli di Rosarno", mediante una rete collaudata di cointeressenze criminose con le altre storiche cosche del territorio (Pesce, Piromalli, Bellocco). L'ipotesi investigativa sulla esistenza di una cosca di 'ndrangheta denominata "Pisano" non ha retto e i giudici hanno annullato con rinvio la sentenza di condanna. Sarà quindi necessario un nuovo giudizio in appello.

**Domenico Latino**